

VENT'ANNI IN SALITA

OMAGGIO ALL'ITALIA

Anniversario suggestivo per l'edizione 2015 del concorso di eleganza per auto da corsa che si svolge sul tratto chiuso al traffico della Castell'Arquato-Vernasca. Al via 220 bolidi per festeggiare il tema portante: Best of Italy

Testo di **Gaetano Derosa** - foto di **Giacomo Guglieri** e **René Photo Collection**





C

ompleanno importante quest'anno per la Vernasca Silver Flag. Il concorso di eleganza per auto da competizione, organizzato dal Club Piacentino Automotoveicoli

d'Epoca di Fiorenzuola (PC) dal 19 al 21 giugno è infatti giunto alla sua ventesima edizione. Duecentoventi bolidi provenienti da ogni parte del mondo (con presenze anche dalla Nuova Zelanda e da Singapore) hanno movimentato il tranquillo borgo medioevale di Castell'Arquato per prendere parte all'evento, nato come rievocazione della cronoscalata Castell'Arquato-Vernasca e organizzato su un percorso chiuso al traffico per le tre manche da disputare. Il tutto, dati alla mano, davanti a quasi 6500 appassionati.

IL GENIO ITALIANO

Come al solito sono state le auto le vere protagoniste. A cominciare da quelle costruite da noi: quest'anno, infatti, è stato festeggiato il Best of Italy, il meglio dell'automobilismo sportivo nostrano in ossequio all'Expo. Spazio dunque alle Ferrari (ben quindici), alle Abarth (quasi trenta), ma anche ad Alfa Romeo, Lancia, De Tomaso, Fiat e Maserati. Proprio la Casa del Tridente era degnamente rappresentata da due eccezionali pezzi: la monoposto 6/4 CM del 1936 di Federico Buratti e la Tipo 60/61 Birdcage del 1959 di Andreas Mohringer, rispettivamente premiate con i premi Best of Show anteguerra e dopoguerra. La monoposto di Buratti (telaio 1531), costruita per consentire a Gino Rovere di disputare il Gran Premio di Montecarlo nel 1936, è stata utilizzata anche dal conte Trossi. Molto applaudita la partenza quasi a ruote fumanti del suo attuale proprietario, nel corso della manche del sabato pomeriggio. La Tipo 60/61 di Mohringer è invece la Bir- ➔

Capolavori nostrani

A sinistra, la Serenissima 308 Jet del 1965 di Lazlo Sechy. In questa pagina, dall'alto: le Maserati 6/4 CM del 1936 di Federico Buratti e 250 Aerodinamica del 1955 di Hegen Hofer; la Fiat 8V del 1952 di Paolo Saporetta tallonata dalla Lancia Aurelia B20 di Paolo Mazzotto.

→ dcage più importante in assoluto: su questo bolide dalla bellezza cristallina, nato dal genio dell'ingegner Giulio Alfieri, hanno corso Stirling Moss, Odoardo Govoni, Carroll Shelby, Umberto Maglioli e Nino Vaccarella. Vero capolavoro di storia sportiva con un eccezionale palmarès, porta dal novembre 1959 (quando venne convertita dalla Maserati in Tipo 61) i colori della Scuderia Camoradi di Miami, Florida.

Molto interesse ha suscitato ai box la Serenissima 308 Jet Competizione del 1965. La Scuderia Serenissima, fondata dal Conte Giovanni Volpi di Misurata all'inizio degli anni Sessanta, corse anche il campionato mondiale di Formula 1. Parallelamente vennero costruite alcune granturismo, come la Jet Competizione, che monta un motore 8 cilindri messo a punto dall'ingegner Alberto Massimino. Questo esemplare ha preso parte all'evento fresco di un restauro che ha impegnato il suo proprietario in quasi dieci anni di ricerche.

La Vernasca Silver Flag non è una gara di velocità, ma qualcuno si diverte comunque a pigiare sul gas. Una sfida a suon di sorpassi molto gradita dal folto pubblico (e tollerata dai commissari di percorso) è stata quella tra l'Alfa Romeo Giulietta SS del 1961 del francese Pierre Macchi e la Lancia Appia Sport Zagato di Fausto Bardelli, risoltasi all'arrivo a Vernasca in favore del secondo. D'altronde Bardelli, rampante 82enne, la Castell'Arquato-Vernasca degli anni Cinquanta l'ha corsa veramente e conosce alla perfezione come affrontare al meglio i vari tornanti: una lotta impari... **R**



Gara nella gara

Dall'alto: sorpassi fino all'ultima curva tra l'Alfa Romeo Giulietta SS del 1961 di Pierre Macchi e la Lancia Appia Sport Zagato di Fausto Bardelli; Sandro Munari ha corso con la Lancia Stratos Alitalia a 24 valvole della collezione Avandero, con cui vinse il Rally di Montecarlo nel 1977; Henri Pescarolo, plurivincitore a Le Mans, ha impressionato pennellando le curve con la berlinetta 630 che appartiene al museo Matra.



Maserati da sogno

In alto, la Maserati Tipo 60/61 del 1959 di Andreas Mohringner. Sopra, la 750 Competizione del 1955 del museo Alfa Romeo di Arese supera la Falcon Shell (1955) di Giorgio Onori. A sinistra, la Fiat 1100 S (1948) di Roberto Rollino.